

Tutta la laguna si spopola Grande fuga dei residenti

In 180 al mese migrano dal centro storico, diretti in terraferma. Un calo continuo e inesorabile
Lido, Murano, Burano e Pellestrina: pesa la difficoltà negli spostamenti. Crolla Chioggia / PAGINE 18 E 19

Fuga da Venezia «Ogni mese in 180 migrano altrove»

I numeri di chi si trasferisce sono superiori ai nuovi arrivi
Secchi (Venessia.com): «No al conteggio dei domiciliati»

Si dice che il saldo naturale sia la causa principale dello spopolamento. E in effetti, non si può dire che i nuovi nati (236 nel 2021 nella città d'acqua, altri 106 nell'estuario) riescano a rimpiazzare le persone decedute (837 nella città storica lo scorso anno, altri 453 nell'estuario). Il fenomeno del resto colpisce l'Italia intera, Venezia non fa eccezione. E però la parte del leone, parola dell'ex consigliere comunale Renzo Scarpa, la fa il saldo migratorio. E cioè quanti decidono di andare a vivere fuori dalla laguna (spostandosi sia all'interno del Comune che fuori) rispetto a quanti invece in città si trasferiscono. È qui che servono interventi: «Perdiamo in media 180 persone al mese, sommando gli emigrati agli emigrati interni. Ed è su questo, ora, che deve concentrarsi la politica cittadina: ridurre questa emorragia».

Con il turismo che impazza,

la città che riparte, i lavori della Mostra che proseguono a spron battuto in vista dell'inizio, a tenere banco in questo caldo agosto lagunare è ancora il crollo demografico. La discesa sotto soglia dei 50 mila residenti, psicologica o reale che sia, continua a stimolare riflessioni, proposte, dibattito. Venessia.com, associazione che da anni tiene quotidianamente il termometro del numero di residenti, ieri ha organizzato un incontro pubblico in campo Santi Apostoli. Bandiere con il numero 49.999 in bella mostra e il via vai frenetico della Strada Nuova alle spalle. «Nessuna amministrazione è riuscita a trovare soluzioni negli ultimi decenni», così il portavoce Matteo Secchi, «conteggiare i domiciliati? Non sono d'accordo, è gente che non abita qui. A mezzanotte io sono nel mio letto a dormire, il domiciliato no. Rende viva la città ma non

crea una comunità come chi vive qui 24 ore su 24». Presente anche il consigliere di opposizione Marco Gasparinetti (Terra e Acqua) che avanza anche qualche proposta per invertire un trend che, secondo lui, racconta dati ancor peggiori rispetto a quelli ottenuti dal portale dei servizi del Comune aggiornati al giorno precedente. «Venezia vive grazie a 90 mila persone, suddivise tra chi vive nella città storica, altri 30 mila pendolari che vengono quotidianamente a lavorarci e 30 mila residenti nelle isole. Dovremo riconoscere che qui il costo della vita è tale che alcune categorie non ce la fanno a sopravvivere. A questo uniamoci che in alcuni settori, tribunali ed ospedali ad esempio, c'è ca-

renza di personale. Ma chi ci viene? Ecco perché bisognerebbe prevedere un'indennità per chi viene qui. La modifica alla Costituzione, a tutela della specificità insulare, è già stata fatta. Da settembre, la politica dovrà dare risposte». Così come risposte, dalla ripresa delle attività consiliari, dovranno arrivare a proposito del regolamento sui limiti alle affittanze turistiche oltre che alla disciplina del contributo d'accesso che scatterà a partire dal prossimo gennaio. Insomma, i problemi da affrontare, in città, non mancano. «E vanno risolti, se non si vuole creare sempre maggior disinteresse tra la popolazione», aggiunge Marco Borghi, presidente di Municipalità di Venezia, anche lui ieri presen-

te all'incontro di Venessia.com, «quella dei 50 mila è una cifra che fa male, testimonia almeno 40 annidi inerzia. Servono interventi extra. E poi dobbiamo iniziare a considerare anche gli invisibili, come ad esempio gli studenti che sono parte integrante della città». Un esempio plastico delle difficoltà di oggi rispetto al passato lo fornisce, durante l'incontro, Luca Partesotti, trapiantato a Venezia da ormai 40 anni insieme alla moglie. «Siamo riusciti a spostare la nostra vita qui, all'epoca, grazie all'aiuto della legge speciale. Ma ora? Durante la pandemia ci guardavamo intorno, la città era deserta. Stanno proliferando le osterie, abbiamo dovuto prendere finestre di casa insonorizzate». Per

Stefano Boato, invece, fondamentale è limitare la possibilità dei cambi d'uso e di mettere uno stop alle locazioni turistiche. Il tema del turismo torna ricorrente, come del resto le iniziative negli ultimi anni (tra marce e manifestazioni pubbliche) per chiedere misure a favore dei residenti.

Tra gli organizzatori anche il Gruppo 25 Aprile, che ieri era presente con Aline Cendon: «Non è nella nostra natura celebrare funerali, né rassegnarci allo spopolamento di Venezia», le sue parole, «ora dobbiamo partire da cose semplici: ad esempio, asili nido comunali gratuiti per i residenti con gli avanzi di bilancio. E poi è fondamentale non per-

dere i giovani dopo la fine del percorso di studi». —

E.P.



Il drappo di Venessia.com

L'incontro di ieri mattina in campo Santi Apostoli. In foto Matteo Secchi e Marco Borghi FOTO INTERPRESS